



## **I MINORENNI FUORI FAMIGLIA D'ORIGINE: CORRESPONSABILITÀ E QUALITÀ NEI PROCESSI DI VALUTAZIONE, PRESA IN CARICO E AVVIO ALL'AUTONOMIA**

Intervento di Donata Bianchi, responsabile del Servizio Ricerca e monitoraggio presso l'Istituto degli Innocenti (FI)

Donata Bianchi nella sua relazione ha fornito un interessante approfondimento in merito alle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per bambini e ragazzi, approvate in Conferenza Unificata nel dicembre 2017. Le linee di indirizzo sono delle soft law che pur non essendo giuridicamente vincolanti disciplinano i rapporti tra soggetti pubblici e non, con lo scopo di creare un sistema omogeneo per offrire servizi più equi e appropriati nei confronti di bambini, ragazzi e delle loro famiglie.

Le Linee di indirizzo hanno una struttura peculiare: ogni argomento è introdotto da una motivazione/obiettivo che offre una cornice di contesto utile a giustificare le raccomandazioni e azioni successivamente individuate; per ciascun tema di approfondimento viene presentata almeno una raccomandazione e per ogni raccomandazione vengono esplicitate una o più azioni/indicazioni operative che declinano in maniera dettagliata gli strumenti operativi o la metodologia da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi identificati. Queste raccomandazioni si rivolgono a due livelli: un livello tecnico-politico costituito dai decisori e dagli amministratori e un livello operativo-gestionale-professionale costituito dagli attori chiamati a gestire tutte le fasi dell'accoglienza residenziale.

Il principio dell'appropriatezza è il criterio guida adottato dalle Linee di indirizzo ed è inteso come misura della capacità di fornire, al livello di assistenza più idoneo, un intervento efficace per

uno specifico soggetto, nel rispetto delle sue preferenze individuali e dei suoi valori culturali e sociali. L'appropriatezza rappresenta una dimensione centrale della qualità degli interventi, insieme a efficacia, sicurezza, coinvolgimento dei beneficiari, equità, efficienza e sostenibilità. Essa misura l'aderenza ai processi professionali e organizzativi secondo standard definiti (quelli dettati dalle linee di indirizzo): da un lato si configura come appropriatezza professionale, che si rifà ai tempi e alle scelte più adeguate per il minore, dall'altro come appropriatezza organizzativa determinata dalla presenza di luoghi e operatori capaci di fornire la risposta necessaria per il minore. Diventa perciò fondamentale tenere a mente queste due dimensioni dell'appropriatezza poiché esse coesistono, si influenzano reciprocamente e in ultima analisi hanno un impatto sulla qualità dell'intervento.

Un ulteriore concetto approfondito da Donata Bianchi è stato quello di corresponsabilità in quanto lo sviluppo di un'accoglienza rivolta al benessere del bambino e al rispetto dei suoi diritti presuppone un complesso e articolato sistema di interazione tra più soggetti istituzionali e non istituzionali che va definito, programmato e monitorato in un quadro più ampio di sviluppo delle risorse accoglienti. Ogni progetto di accoglienza residenziale coinvolge più soggetti e attori istituzionali, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del percorso del minore: il bambino e i suoi familiari, gli adulti dei Servizi sociali pubblici, del privato sociale e dell'associazionismo, l'autorità giudiziaria, il Garante e i tutori e molti altri adulti che sono dei punti di riferimento importanti nella vita quotidiana.

Nelle Linee di indirizzo fondamentale importanza assume la necessità di costruire una rete formale degli attori coinvolti nell'intervento a favore del minore, al fine di strutturare un sistema di corresponsabilità capace di promuovere processi di accoglienza non istituzionalizzanti. La raccomandazione delle Linee di indirizzo prevede che i Servizi residenziali per i minorenni siano collocati in un contesto di rete di servizi (sanitari, sociali, educativi, ricreativi, culturali e formativi) tali da consentire ai minori accolti la partecipazione alla vita sociale del territorio.

Nell'ultima parte della relazione l'accento viene posto sulla corresponsabilità e qualità nella presa in carico, valutazione e avvio all'autonomia. Le Linee di indirizzo raccomandano che i percorsi dell'accoglienza si definiscano all'interno di équipe integrate e multidisciplinari: la conoscenza della condizione e della situazione di un bambino a rischio di allontanamento si realizza attraverso l'integrazione professionale e istituzionale di tutti i soggetti coinvolti e in particolar modo dei Servizi sociali, sanitari, educativi. L'équipe è il luogo della corresponsabilità verso il bambino e la sua famiglia ed è lo spazio di valutazione del percorso del minore. Quando viene individuato il Servizio residenziale più appropriato i Servizi invianti svolgono delle verifiche al fine di aggiornarne la conoscenza (es. profilo degli altri bambini accolti, clima relazionale del servizio...) mentre l'Ente gestore assume responsabilità verso il Servizio inviante, garantendo la corretta esecuzione di quanto previsto dalla normativa di settore e partecipando all'équipe integrata e multidisciplinare per le specifiche responsabilità educative nei confronti del minore accolto. Lo strumento dove sono esposti l'insieme coordinato e integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi è il "Progetto Quadro" formalizzato dai Servizi sociali e sanitari pubblici invianti; in una logica di corresponsabilità, il Servizio residenziale procede alla stesura del PEI, ovvero del Progetto educativo individualizzato dove vengono esposti gli obiettivi per la tutela e il benessere del minore. L'accoglienza è temporanea, definita dal Progetto Quadro e verificata periodicamente dal PEI: la "durata appropriata" dell'accoglienza residenziale è definita a partire dall'analisi dei bisogni e dalla individuazione degli obiettivi nel Progetto Quadro e da verifiche periodiche in équipe multidisciplinare che non possono prescindere dalla continua valutazione di quale sia il superiore interesse del bambino, mantenendo, per quanto

possibile, l'obiettivo primario della riunificazione familiare. All'interno del percorso in comunità centrale è inoltre la programmazione e gestione della conclusione dell'accoglienza residenziale in modo corresponsabile tra Servizio inviante e Servizio residenziale, qualunque sia l'esito individuato. La conclusione del percorso di accoglienza rappresenta una specifica fase che richiede consapevolezza e preparazione in relazione al tipo di percorso individuato: riunificazione familiare, affidamento familiare, adozione, avvio all'autonomia, inserimento in altro Servizio residenziale. I Servizi invianti, il Servizio residenziale e gli eventuali Servizi specialistici coinvolti sono chiamati a predisporre un adeguato progetto "post accoglienza" contenente una puntuale definizione dei tempi e delle fasi di accompagnamento verso l'uscita e la nuova fase progettuale. A livello di pratica professionale, la ricerca ha messo in luce come la costruzione delle basi per l'autonomia derivi da interventi attivati molto prima del raggiungimento della maggiore età ed, in tal senso, assume un ruolo rilevante l'impostazione metodologica dei servizi educativi residenziali. È quindi centrale la preparazione alla vita autonoma nel periodo precedente alla dimissione mediante l'acquisizione di competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità, la pianificazione graduale dell'uscita dalla comunità, il rendere partecipe e coinvolto il neomaggiorenne nella progettazione del proprio futuro, il supporto di un contesto relazionale positivo e la continuità relazionale con le figure educative significative della comunità, l'inserimento lavorativo o la prosecuzione degli studi, il sostegno finanziario. Per il triennio 2018-20 è attivo il Fondo rivolto a neo-maggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine; in via sperimentale sono destinati ad esso 5 milioni annui. Sarà uno specifico decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in Conferenza Unificata, a stabilire le modalità di suddivisione delle risorse e quelle attuative della sperimentazione. Un'ulteriore possibilità è data dal REI, reddito di inclusione, un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa (decreto legislativo n. 147 del 2017). A partire da luglio infatti al REI potranno accedere anche soggetti singoli, come i ragazzi in uscita dalle strutture o dall'affidamento familiare.

Per quanto concerne la valutazione della qualità dell'intervento si ritiene fondamentale che un Servizio residenziale non possa essere considerato adeguato solamente a partire dalla positiva rispondenza ai criteri di autorizzazione e di accreditamento, ma in relazione al buon esito complessivo del percorso offerto. All'interno delle linee di indirizzo viene posta una particolare attenzione alle componenti della qualità dell'accoglienza che influiscono sul benessere degli accolti e sugli esiti. Viene infatti sottolineata la necessità che i diversi livelli istituzionali e territoriali si dotino di strumenti volti al monitoraggio e al controllo delle forme di accoglienza residenziale rivolte ai bambini.

La qualità del processo di accoglienza di un bambino deve considerare principalmente: la qualità della dimensione relazionale e affettiva

offerta, la congruenza delle azioni attivate per raggiungere gli obiettivi delineati dal Progetto Quadro e dal PEI e l'uso di indicatori di tipo qualitativo e quantitativo. La qualità viene monitorata su basi di evidenza: documentazione, raccolta dei dati sui minori, anagrafica aggiornata delle strutture. È necessario inoltre dotarsi di strumenti che consentano una costante valutazione degli esiti dell'accoglienza residenziale, approfondendo e migliorando la costruzione degli indicatori. Il coinvolgimento diretto dei minori in accoglienza residenziale è ritenuto fondamentale in un corretto percorso di valutazione.

A cura di  
**Giulia Sernagiotto,**  
psicologa

